

Abbonamenti { Anno. L. 5 00
Semestre » 3 00
Trimestre » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

LE BATTAGLIE DEL LAVORO

LO SCIOPERO

E' la manifestazione acuta e spasmodica dell'intimo e profondo duello che si combatte nel seno della società in cui noi viviamo.

Lo sciopero è la denuncia eloquente di questa società di contrasti e di miseria, che crea un conflitto acuto e senza tregua nel seno della produzione.

Oggi si può affermare una verità sotto veste di paradosso invincibile, ed è che non esiste una vera Società.

Una società di uomini dovrebbe cooperare, in una infinita catena di solidarietà a strappare dalle forze della natura le svariate ricchezze che occorrono per la sua esistenza materiale e morale. Tutti gli uomini dovrebbero, dalla legge economica della divisione del lavoro, trarre l'ammaestramento e la guida per indirizzare tutti i loro sforzi coscienti verso il benessere collettivo e verso la felicità comune.

Invece gli uomini, nella presente società capitalistica, sono divisi e discordi: le barriere delle classi li tengono divisi in un rovello ardente di dispute e di competizioni. Così il contrasto sociale rifugge di tutta evidenza, ponendo accanto ad una classe che gode dei più raffinati tesori della civiltà una classe che langue nel tormento d'un lavoro bestiale e nel contorcimento della miseria.

In una società così disordinata, ove come nell'inferno dantesco « una gente impera e l'altra langue » non tarda, prodotta del processo degli spiriti e dalla diffusione della cultura, ad affermarsi la gran voce del socialismo.

Esso viene, in questa mischia feroce e sanguinante, a portare la visione serena d'una società di pace e di fratellanza. E la sua opera è benefica e riparatrice.

Il socialismo organizza le forze compresse del proletariato e le stringe in un fascio forte ed invincibile, all'ombra degli interessi di classe. E allora la plebe si muta in popolo, educato nella forza della solidarietà, e là dove sarebbe stato il tumulto o la rivolta sorge invece la coscienza ed ordinata affermazione civile dei propri diritti.

In tutti i paesi, e ne fa fede l'eloquenza delle cifre statistiche, il socialismo ha spiegato questa influenza educatrice e civilizzatrice. Esso ha risparmiato molte lotte cruente all'umanità; e lo spasimo epiletico della ribellione violenta ha frenato, sostituendo al senso istintivo di rivolta nelle masse, la ragionata e consapevole intelligenza dei diritti proletari.

La ferocia e la insufficienza della autorità prefettizia ha posto Napoli in uno stato di assedio larvato. E già poco meno di un migliaio di persone sono rinchiusi nel carcere, per calmare i folli timori e le paradossali preoccupazioni delle classi dirigenti. Eppure non si tratta che di una massa di operai coscienti, che compressi nella loro dignità di uomini e di cittadini, da una Compagnia capitalistica ingorda e rapace, affermano un loro diritto intangibile e sacro, quello della libertà del proprio lavoro.

E' ancora il vecchio mondo di folli paure che domina a Napoli. Ma la dignità ordinata e serena dei nostri lavoratori tramvieri è di per sé stessa uno schiaffo che cade sulle gote sgomente delle autorità, prese da cachessia per un terror bianco, che le accusa ancora una volta insipienti e incapaci.

Questo sciopero tramviario napoletano ha un gran significato nella storia e nella vita della classe lavoratrice della nostra città. Esso prova che, sotto l'aculeo delle forze spontanee e delle cose, anche qui il lavoro assume la sua posizione di lotta contro le usurpazioni capitalistiche. E i motivi che guidano questo sciopero, e la condotta che lo informa, sono ispirati ed attinti dalla sana coscienza dei doveri che incombono ad una massa di lavoratori pacifici ed ordinati. E questi lavoratori tramvieri hanno mostrato

con lo slancio solidale che li anima come essi ben meritano dalla cittadinanza napoletana. Questi prodi tramvieri, operai tutti onesti, e temprati nel penoso tirocinio d'un lavoro estenuante, hanno mostrato che essi si sanno battere per la loro dignità di uomini e di cittadini. La livida stampa dei padroni non ha osato dire ciò che è la parola serena, ciò che è la verità in quest'ora dolorosa per tante famiglie, che ora si dibattono nelle più dure e penose condizioni di esistenza. Eppure questa stampa dovrebbe, per la missione civile che le dovrebbe incombere, sentire il dovere di proclamare alto che la ragione della giustizia milita tutta a vantaggio dei lavoratori, e che il signor Vilera — in quest'ora eccezionale della nostra città — è stato il personificatore della violenza e della pervicacia padronale.

Codesto sciacallo dell'oro belga, codesto Vilera, contro cui è aperta l'azione penale per corruzione ai danni degli interessi della nostra città, avrebbe dovuto a quest'ora abbandonare il suo posto se la Compagnia sfruttatrice di cui è l'esponente non si fosse ancora ostinata a ingiungergli la parte di aguzzino e di Shylok. Egli invece è restato al suo posto: ed ha così cagionato ad una città, della quale ha corrotto la pubblica amministrazione, il ristagno d'un suo principale pubblico servizio.

Così ha aggiunto altri titoli di demerito a quelli che già dovevano farlo invisibile alla cittadinanza napoletana.

L'articolo capestro delle espulsioni ove tra le altre feroci e draconiane disposizioni, è proclamato il nuovo privilegio della immunità e della intangibilità della Direzione (questo novello Iddio del capitale dei gesuiti belgi) deve essere lacerato perché è iniquo, ed esprime una guisa di condurre un servizio a danno ed a offesa degli interessi e della dignità dei lavoratori.

La direzione della Società dei tram napoletani è stata la fomentatrice deplorabile del paralizzamento dell'attività della nostra Città.

E ben altrimenti avrebbe dovuto suonare il linguaggio della stampa e quello delle autorità verso i rappresentanti d'interessi padronali, che avevano un carattere d'imposizione odiosa e rivoltante.

Invece si mette a tumulto una città: la si mette in istato di assedio: la si infesta di proclami dittatoriali del Palazzo Forestiera: la si priva del diritto di riunione.

Ah che davvero, possiamo dirlo con una vampata di orgoglio, l'esempio di questa lotta pacifica e tranquilla dei tramvieri è la migliore condanna ed il più severo giudizio che si possa recare degli eccessi polizieschi, prefettizi e militari!

Lo sciopero, omai nella vita economica moderna è una funzione inevitabile della classe lavoratrice. Il diritto di sciopero è un principio pacifico, dinanzi al quale han dovuto inchinarsi tutte le legislazioni civili. La libertà del lavoratore, tanto decantata dai difensori del sistema presente capitalistico, sfumerebbe completamente ove si venisse — con qualsiasi forma — a violentare lo sciopero.

Ora nessuno oserà affermare che a Napoli non si sia — con le vie indirette degli arresti e delle intimidazioni — tentato di arenare la libera e civile manifestazione di protesta dei lavoratori tramvieri. E questa è una lezione assai suggestiva, dalla quale emana un ammaestramento assai utile; che cioè le autorità, espressione dello Stato e del Governo, nei conflitti tra il Capitale ed il Lavoro, parteggiano sempre per il più forte. E sarebbe assurdo pretendere il contrario. Oggi lo Stato è nelle mani delle classi capitalistiche, ed è perciò volto alle difese del capitale contro l'elevamento del lavoro. E questo prova in modo innegabile la necessità stringente di integrare le lotte economiche che il lavoro combatte, nel duro esercizio dello sciopero. Così ogni lotta del lavoro è come una serra calda, che fa

dischiudere, come il calice dei fiori sotto la rugiada mattinata, mille coscienze alla luce delle verità predicato dal socialismo. Si rafforza e corrobora, attraverso queste fatali lotte che il proletariato è costretto a condurre su pel calvario della sua redenzione, la fede vivificante degli ideali socialisti. Ed è questa diffusione della coscienza socialista, che tra il duello infecondo e sterile della produzione capitalistica, schiude la via ad una società in cui la produzione armonicamente affidata alla direzione cooperativa e libera delle classi lavoratrici, e in cui non vi sia più contesa tra il lavoratore che produce e il capitalista che ne sfrutta il lavoro.

Lo sciopero — arma difficile a maneggiarsi — anche quando fallisce segue una tappa in avanti nel cammino della redenzione proletaria.

Esso insegna sempre che questa lotta fatale, questo aspro dissidio che divide l'umanità in due genti nemiche, non avrà tregua se non quando la società si sarà assisa sulle basi d'un nuovo sistema — solidale — di produrre i beni della vita. E questo nuovo sistema di produzione costituisce l'ideale socialista.

LO SVOLGIMENTO DELLO SCIOPERO

L'ordine regna... a Varsavia

Lo sciopero dunque perdura, calmo, civile, ammonitore. I tramvieri hanno dato prova di una forza di solidarietà che li onora agli occhi di tutto il proletariato cosciente.

Le artificiose arti della polizia e della prefettura, suscitano le meraviglie di tutti i cittadini benpensanti.

Cominciano gli stupidi atti di arbitrio poliziesco. Al momento in cui il nostro giornale va in macchina nel carcere improvvisato dei Granili giacciono oltre 600 individui. La notte di giovedì e venerdì fu una *S. Barthelémy* di arresti.

La libertà dello sciopero è stata violata completamente.

E l'on. Varazzani chiederà conto al ministro Giolitti della sopraffazione consumata a danno degli scioperanti.

Ecco un fatto che è addirittura enorme. Gli agenti di P. S. hanno tratto jeri mattina in arresto un cochiere perché invitato a riprendere lavoro si è rifiutato.

Questo arresto è un atto di arbitrio e il Questore Zaiotti ne deve rispondere. Questo è un attentato alla libertà di lavoro, con la violenza, e quindi è applicabile il Codice penale contro gli agenti che hanno trasgredito la legge.

Tittoni e Zaiotti

I due uomini preposti al mantenimento dell'ordine pubblico e alla polizia della città, si sono fitti in mente che a Napoli vi sia odor di sommosa. E come due eroi da operetta, come due Tartarin fantasmagorici veggono dappertutto dei pericoli e degli assalti da superare. Il pericolo sta soltanto nella loro testa. Essi sognano con gli occhi aperti. Sono sospesi i ricevimenti e le *soirées* a casa Tittoni: il prefetto, come l'innominato nei Promessi Sposi, vede nei sogni notturni dappertutto imboscate, nemici e schioppiettate.

E fa affiggere il manifesto di proibizione degli assembramenti! Malacra e Bava-Beccaris in diciottesimo, il prefetto del *baccarat* (anche il giuoco è sospeso!) s'è messo in mente che deve dirigere uno stato di assedio!.. E si tratta invece (ho senso comune così goffamente calpestatosi) di una pura e semplice manifestazione d'uno sciopero.

Una piccola dose di maggiore serietà da parte del prefetto non mancherebbe. Se lo sciopero dura ancora altri giorni noi vedremo tutti i corpi d'armata accentrarsi a Napoli. Di giorno e di notte guardie di cavalleria vanno perlustrando la città, suscitando l'ilarità dei passanti, che non scorgono neppure l'ombra della sommosa. E arrivano ancora rinforzi, e ancora armi ed armati.

E' una *pochade*, di cui il capocomico è Tittoni. E le possiamo mettere per titolo: *Guerra in tempo di pace!*

Benedetto lo sciopero!

Corrono le prime voci di traslocamento. Il prefetto Tittoni sarebbe traslocato da Na-

poli, non si sa bene se per cause annesse, e connesse al presente sciopero.

Certo la sua inettitudine è palese. Egli non ha saputo parlare il linguaggio della severità contro lo spavaldo schernano del capitalismo belga. Insipiente, e straniero alle gravi questioni dei dibattiti del lavoro egli non ha saputo far rientrare gli artigli alle cupide bramosie della rapace compagnia tramviaria. Si è soltanto doluto che il Vilera avesse violato il galateo rendendo pubbliche le lettere dirette a lui. Ma poi, furono subito presentate le scuse, e ora tra Vilera e Tittoni continua garrulo e festoso, il dialogo rancido e inamidato dei *causeurs* da salotto.

Chi sostituirebbe il Tittoni, ove la voce di trasloco fosse vera? Si fa il nome del De Seta. Noi diffidiamo molto di tutta questa specie odiosa di funzionari, che rappresentano nelle provincie le sopraffazioni e la compressione delle libere energie del paese.

Purtuttavia non sappiamo celare che il trasloco di Tittoni sarebbe accolto con un sospiro di sollievo.

Naturalmente, per legge di causa ed effetto traslocato *Tito* si traslocherebbe anche il Questore Zajotti. Ma a costui si pensa di sostituire nella qualità di questore a Napoli quel cotal Rinaldi che ha dei precedenti, punto simpatico nella nostra città. Egli fu qui ispettore di P. S. e mostrando accanimento nella persecuzione dei *politici* e dei *sovversivi* — divenne presto oggetto di universale sdegno.

Che valore avrebbe dunque questa sostituzione. Per caso, il liberale Giolitti si fosse persuaso che a Napoli occorre un po' di restringimento di freni? Ma via! non s'incomodi pertanto. Anche Zajotti, vegga — può accomodarlo.

L'on. Varazzani

Il prof. Savino Varazzani è stato inviato dalla Direzione del Partito Socialista per interporre la sua attività a prò d'un esito favorevole dello sciopero.

Il deputato Varazzani, nella sua compassata e ferma riflessione ragionatrice di settentrionale ha subito studiate le condizioni aspre in cui si svolge il pacifico e nobile sciopero dei tramvieri. Egli ha parlato così una parola moderatrice, che ha fatto contrasto con lo slancio sentimentale simpatico dei nostri bravi scioperanti.

Ma i tramvieri hanno capito che il partito socialista ha il dovere di non dimenticare le affezioni e le pene che uno sciopero procura alle famiglie dei lavoratori. E quantunque nella votazione — dietro proposta del compagno Varazzani — fatta a scrutinio segreto, la classe dei tramvieri ha deciso compatta di continuare nello sciopero, purtuttavia essa è fermamente convinta che il partito socialista non l'abbandonerà fino all'ultimo, e che saprà provocare tutti i necessari atti di solidarietà che possano metterla in condizioni di resistere nello sciopero in condizioni, per quanto possibile, meno penose.

Il cons. Guarino

Eugenio Guarino, il valoroso segretario della Borsa del Lavoro, assiste con una lena instancabile, e con una fibra veramente d'acciaio, questo sciopero in tutte le sue vicende; sempre vigile, egli è di sprone e di consiglio. E la classe dei tramvieri lo circonda del suo affetto e della sua simpatia. Essa sa che il Guarino, è segretario della istituzione del proletariato napoletano, sa che è il mandatario del partito socialista, e ripone in lui tutta la fiducia sincera delle sue ansie e dei suoi entusiasmi.

I deputati napoletani — Il prof. Ciccotti

Giustamente fu deplorato da uno dei tramvieri scioperanti il disinteresse e lo abbandono completo in cui i deputati napoletani hanno lasciato la classe tramviaria nell'aspra lotta che sostiene.

Ma i deputati napoletani, rappresentanti delle classi ricche, fanno il meglio che possono astenendosi.

Il deputato Canneto, ha voluto vincere il rimprovero dei tramvieri e s'è mostrato d'interessarsi alla buona risoluzione della vertenza.

Il prof. Ciccotti, che stette al comizio notturno, in cui venne deliberato la desistenza dal lavoro, ha spedito alla Borsa del Lavoro la lettera seguente:

« Parecchi giornali, nel rendere conto dell'adunanza dei tramvieri in cui fu proclamato lo sciopero, hanno voluto dare alle mie parole un atteggiamento e un senso che vanno oltre e contro le mie intenzioni.

Io dissi che intervenni all'adunanza solo per aderire all'invito reiterato, ma essendovi già una organizzazione formata, essa può e deve assumere la tutela dei suoi diritti e dei suoi interessi da se, senza bisogno d'intermediari, la cui opera, mentre è superflua, è an-